

# La musica Klezmer. Dall'archivio di Vilna alle ricerche di Moisei Beregovsky

di Renato Morelli

Rovereto, 24 gennaio 2024



*Old Klezmer band*

## CONTAMINAZIONI

La caratteristica peculiare della musica ebraica è il costante ambivalente rapporto con le culture dei paesi della diaspora. In continua tensione tra la spinta a 'integrarsi' nella cultura del Paese che li ospitava e la necessità di 'mantenere' in vita la propria identità, la musica degli ebrei si è posta in relazione osmotica con l'ambiente esterno.

La parola Klezmer deriva dai termini ebraici kley e zemer (strumento che canta) e individua la musica popolare degli ebrei ashkenaziti dell'Europa centro-orientale, che ha tramandato fino ad oggi una singolare contaminazione di repertori tradizionali romeni-polacchi-russi-ungheresi-balcanici, nonostante le vicissitudini sofferte da questa minoranza per l'ostilità di imperatori, papi e zar. L'approccio vocalizzante e l'espressiva sonorità di un violino o di un clarinetto si rifanno in molti casi al canto appassionato della liturgia sinagogale.

Momento cruciale per la storia del Klezmer fu la massiccia emigrazione ebraica (circa 3 milioni) negli Stati Uniti alla fine dell'Ottocento e inizio Novecento, per fuggire da pogrom e persecuzioni. Fra questi anche alcuni musicisti klezmer che arrivarono a New York, proprio nel periodo che vide la nascita del primo jazz: una nuova contaminazione musicale sviluppatasi nell'ambito della comunità afroamericana ma

anche – come è ormai riconosciuto – con il contributo determinante di emigranti europei, ebrei compresi.

Dalla comunità ebraica provengono ad esempio artisti come George Gershwin (il cui vero nome era Jacob Gershowitz, di famiglia ebraica russa di San Pietroburgo), Leonard Bernstein (famiglia ebraica polacca di Rivne, oggi in Ucraina), Benny Goodman (famiglia ebraica russa) ecc.



*Georg Gershwin*



*Leonard Bernstein*



*Benny Goodman*

Un'altra figura leggendaria, anche se molto meno nota, è quella di Mishka Ziganof, fisarmonicista ebreo di Odessa, emigrato all'inizio del '900 a New York dove lavorò come musicista jazz e klezmer. Oltre che per il suo virtuosismo Ziganof è noto per la sua incisione nel 1919 del brano Koilen, considerato un prototipo melodico di 'Bella ciao'.

Dopo la seconda guerra mondiale, la musica klezmer subì una perdita d'interesse sulla scia di una compiuta assimilazione ebraica alla società americana e forse anche per la volontà di rimuovere il proprio doloroso passato dopo il genocidio nazista. A partire dagli anni '70 si registrò invece un fenomeno di riscoperta e di revival, che prenderemo in esame più avanti.

#### KLEZMORIM E ZINGARI

In età medievale, soprattutto nell'Europa centro-orientale, la musica divenne una delle poche professioni possibili per gli ebrei che, fino in tempi recenti, venivano interdetti dalle professioni chiave in molti paesi cristiani e musulmani. I più fortunati trovarono lavoro nei teatri non ebraici o nei vari circhi che percorrevano l'Europa orientale, attraverso i confini di tre imperi (austro-ungarico, zarista, ottomano). La maggior parte dei klezmorin (suonatori popolari di musica klezmer) non aveva una formazione musicale accademica: l'apprendimento avveniva generalmente in modo orale, di padre in figlio. Si formavano così delle vere e proprie dinastie musicali, come ad esempio quella celebre di Giora Feidman.



*Giora Feidman*

Nell'Europa orientale i festeggiamenti per un matrimonio duravano in media da una a due

settimane, per cui rappresentavano l'habitat naturale di ogni musicista klezmer, in diretta concorrenza con i musicisti zingari. Non a caso sono due comunità che nel tempo hanno saputo creare un sodalizio umano-musicale fra i più tenaci e prolifici dell'Europa sud-orientale, condividendo spesso lo stesso destino, compresa la tragedia della Shoah.

#### TEATRO YIDDISH

Come anticipato la musica klezmer è soprattutto di tradizione orale. La prima documentazione con trascrizioni musicali si deve alla Vilna troupe, un gruppo di teatro yiddish nato a Vilnius in Lituania all'inizio del '900. Ma prima di entrare nel merito di questa ricerca è doverosa una breve parentesi su questo genere di teatro.

Iniziatore della grande tradizione del teatro Yiddish (la lingua della diaspora ashkenazita) fu Abraham Goldfaden (1840-1908), ebreo originario dalla Russia, che trascorse la sua vita in diversi paesi dell'Europa centrale. Studiò medicina a Monaco di Baviera, ma abbandonò presto gli studi per recarsi a Iași, all'epoca in Transilvania, ma anticamente capitale storica del voivodato di Moldavia. Scrittore, drammaturgo e compositore fondò a Iași nel 1876 la prima compagnia stabile di teatro Yiddish. Il suo teatro venne definito 'transito culturale'; inglobò infatti non solo l'elemento ebraico e quello colto occidentale, ma anche la musica popolare di tanti paesi diversi come Romania, Russia, Grecia, Turchia.

Nel 1883 il teatro Yiddish venne messo al bando dallo zar Alessandro III, in linea con la sua decisione di sopprimere ogni aspetto della cultura yiddish. Anche Goldfaden si trasferì quindi a New York nel 1902 dove morì nel 1908.

#### L'ARCHIVIO DI VILNA

Arriviamo così alla Vilna troupe. Vilna (Vilnius) – chiamata anche la Gerusalemme dell'est – era un centro ebraico molto importante. La sinagoga grande di Vilna, ora scomparsa, era la più grande e antica sinagoga della Lituania.

Costruita nel 1630-1633, fu devastata dai nazisti durante l'Olocausto e quindi demolita dalle autorità sovietiche nel 1955-1957. Solo a Vilna, per esempio, prima della seconda guerra mondiale c'erano circa 110 sinagoghe e 10 yeshivot. All'inizio della seconda guerra mondiale il 90% degli ebrei lituani furono subito sterminati con fucilazioni di massa.



*Vilna troupe*



All'inizio del Novecento, dal fitto sottobosco di compagnie amatoriali yiddish presenti in Europa orientale (nel 1910 nella sola Polonia ce n'erano 700) cominciò ad affermarsi la Vilna troupe, soprattutto a partire dal 1916

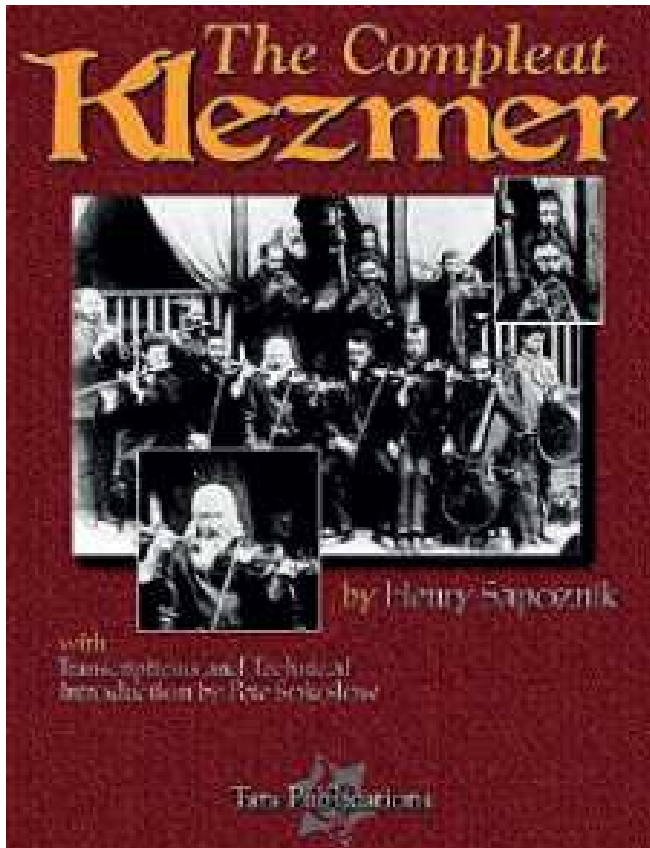
quando Vilna era sotto l'occupazione tedesca, nella prima guerra mondiale; a differenza dei territori che si trovano sotto la Russia zarista, nelle regioni occupate dai tedeschi il teatro yiddish veniva tollerato forse perché i gerarchi tedeschi avevano nostalgia di una lingua fortemente imparentata con il tedesco. Così la Vilna troupe si consolidò, rilevando un'antica costruzione in legno precedentemente adibita

a circo e facendone uno dei teatri stabili più famosi in tutta l'Europa orientale. Lo spettacolo più famoso rimane il celebre Dybbuk (1920) di Schalom Ansky. La Vilna troupe si sciolse nel 1924 durante una tournée a New York. Nel 1925 a Vilna venne anche fondato il prestigioso Yiddish Institute for Jewish Jazz research (YIVO) a tutt'oggi la più importante istituzione culturale yiddish trasferitasi a New York negli anni '40. Come anticipato la Vilna troupe ebbe un grande successo, con tournée in Europa e negli Stati Uniti. In particolare venne invitata in numerose comunità ashkenazite dell'Europa orientale. Fu proprio in queste occasioni che la troupe venne in contatto diretto con i klezmer locali, decidendo così di raccogliere e documentare con trascrizioni musicali tutto questo repertorio. Nacque così il cosiddetto Archivio di Vilna, che durante la Shoah venne avventurosamente trafugato negli USA, salvandolo così dalla distruzione.

#### IL REVIVAL AMERICANO

Nel secondo dopoguerra molti ebrei americani accantonarono la propria identità ebraica, puntando su una più completa integrazione anche in seguito ad un generale fenomeno di 'rimozione' post Shoah. Così anche l'Archivio di Vilna venne dimenticato e abbandonato in un polveroso garage dove però venne ritrovato e 'riscoperto' all'inizio degli anni '70 dalla terza generazione di immigrati ebrei, che in controtendenza dai genitori volevano riscoprire le proprie origini. Questo fenomeno si deve soprattutto a Henry Sapoznik (1953) suonatore di banjo e musicologo fino allora dedito alla musica folk americana e irlandese. Figlio di Zindel, chazan (cantore di Sinagoga) professionista, si mise in contatto con l'istituto di studi yiddish YIVO in possesso di un grande archivio ricco di 78 giri che nessuno aveva più ascoltato da decenni. Animato da 'sacro furore' Sapoznik iniziò ad esplorare tutto il materiale collezionato promovendo una serie di ristampe di alto valore musicale. Nel '79 fondò con il violinista Micael Alpert il gruppo

Kapelye che effettuò la prima tournée in Europa nell'estate 1984. Nel 1988 pubblicò il 'compleat klezmer', il 'real book', la 'bibbia' del klezmer 'americano'.



Negli stessi anni vennero fondati anche altri gruppi 'storici' come ad esempio i *Klezmorin* e i *Brave old World* che incisero CD memorabili anche con il grande violinista classico Itzhak Perlman.



*Itzhak Perlman*

#### IL VERSANTE RUSSO – UCRAINO. RIMSKIJ-KORSAKOV E I BOLSCEVICH

Fin qui abbiamo visto la 'riscoperta' americana del klezmer. Vediamo ora cosa è successo nel 'versante' russo-ucraino, dove peraltro ha avuto origine la parte più importante di questo repertorio. Nel 1908 venne organizzata a San

Pietroburgo la *Società per la musica popolare ebraica*, fondata da un gruppo di appassionati musicisti ebrei russi, associati al Conservatorio di San Pietroburgo. Fu lo stesso Rimskij-Korsakov (direttore del Conservatorio) - non ebreo ma aristocratico - che negli anni precedenti aveva sollecitato i suoi allievi ebrei a fare ricerca in prima persona, effettuando spedizioni etnomusicologiche 'sul campo' in quelle comunità appena emancipate dal chiuso mondo ultraortodosso, che avevano aderito al nuovo movimento ebraico riformista.

La creazione della *Società per la musica popolare ebraica* è legata anche alla crescita dell'interesse verso il folklore musicale ebraico, in una sorta di riscoperta delle proprie radici, certamente influenzata dal clima di risveglio nazionale ebraico successivo alle continue e feroci manifestazioni di antisemitismo. In particolare i due compositori musicologi Shalom An-ski e Joel Engel organizzarono una spedizione etnografica tra le cittadine ebraiche dell'Ucraina occidentale: riuscirono a raccogliere, tra il 1912 e il 1914, una quantità notevole di materiali tra fotografie, registrazioni, racconti popolari, canti, manoscritti e manufatti vari.

Anski, Engel e gli altri allievi di Rimskij-Korsakov

fecero un lavoro imponente di raccolta, con registrazioni su rullo di cera e relative trascrizioni.

Purtroppo lo scoppio della prima guerra mondiale, e la rivoluzione



*Rimskij-Korsakov*

bolscevica del 1917 compromisero l'intero progetto; le ricerche sul campo furono sospese e gran parte del materiale raccolto andò distrutto o disperso. Inoltre, in tutte queste

“spedizioni” e nelle relative pubblicazioni mancava un’impostazione etnomusicologica sistematica anche perché non esistevano collegamenti con gli studi coevi che venivano pubblicati in Austria, Ungheria, a Varsavia e a Vilna. Ad esempio le opere di Abraham Zevi Idelsohn (1882-1936) che si occupavano di materiale etnofonico ebraico dell’Europa dell’Est, vennero tradotte in inglese solo nel 1932.

### MOISEJ JAKOVLEVIČ BEREGOVSKY



*Moisej Jakovlevič Beregovsky*

È a questo punto che emerge la figura di Moisej Beregovsky (1892-1961), un ‘Bartok’ dimenticato dell’Europa orientale, a tutt’oggi in gran parte sconosciuto all’interno degli studi etnomusicologici europei, al quale si deve la nascita dell’etnomusicologia sistematica ebraica ucraina. Violoncellista presso il Conservatorio di Kiev, riuscì ad attivare un’impresa che a tutt’oggi appare incredibile e paradossale: farsi finanziare dai bolscevichi un istituto di ricerca sulla musica ‘popolare ebraica’ ucraina. Un progetto sulla carta impossibile ma che Beregovsky riuscì a farsi approvare aggiungendo in coda soltanto una parolina ‘miracolosa’, ovvero musica popolare ebraica... ‘rivoluzionaria’.

Dopo la rivoluzione bolscevica infatti i sovietici iniziarono alcune campagne di ricerca sulla cultura ‘popolare’ intesa in questo caso come espressione autentica del popolo rivoluzionario, delle classi subalterne contrapposte alla cultura borghese delle classi

dominanti, nell’ottica marxista della lotta di classe. La prima raccolta di Beregovsky portava il titolo di *Canti yiddish della rivoluzione* e forse anche per questo riuscì a convincere i bolscevichi a farsi finanziare il Dipartimento di ricerca sul folklore musicale ebraico presso l’Istituto della cultura proletaria ebraica di Kiev, dove venne nominato direttore. Beregovsky aveva capito subito che per avere sovvenzioni dal Governo dei Soviet per le sue ricerche doveva ‘vendere’ il progetto come mirato a raccogliere canti ‘rivoluzionari’ delle classi subalterne, nell’ambito di una ‘nuova etnomusicologia sovietica rivoluzionaria’. Ovviamente questa era solo una copertura, pur dovendo essere sempre molto cauto per non venir accusato di ‘nazionalismo borghese ebraico’; in realtà tutte le sue ricerche documentarono a 360 gradi l’intero patrimonio etnofonico ebraico ucraino.

### URGENZA DELLA RICERCA

Beregovsky era convinto dell’estrema urgenza di questa ricerca, al fine di ‘preservare la memoria’ anche perché era ormai impossibile documentare l’‘autentica’ musica tradizionale. Da tempo infatti, dopo l’emancipazione ebraica, i Klezmerim avevano abbandonato la loro miserabile vita e si erano trasferiti armi e bagagli nelle grandi orchestre sinfoniche nazionali, abbandonando il loro repertorio ‘popolare’ tramandato oralmente. Nella chiusa società tradizionale chassidica la figura del suonatore klezmerim era considerata ad un livello molto basso di rispettabilità ebraica; ai figli di famiglie benestanti ortodosse ad esempio non era permesso di fare il musicista. Purtuttavia senza i Klezmerim praticamente nessuna attività cerimoniale (matrimoni, bar mitzva, balli sociali, funerali ecc.) poteva aver luogo.

Nella sua corsa contro il tempo Beregovski si concentrò soprattutto su un vecchio professore di violino, un ex Klezmerim ‘emancipato’, che però non aveva dimenticato le vecchie melodie klezmer. Nelle sue varie campagne di ricerca Beregovski realizzò circa

2000 registrazioni 'sul campo' utilizzando circa 700 cilindri di cera. Nel 1944 ottenne il suo Ph.D dal Conservatorio di Mosca con una tesi sulla musica strumentale ebraica: il monumentale, *Jewish Musical Folklore*, in cinque volumi pari a più di 2500 pagine in manoscritto. Un lavoro impressionante per quantità e qualità, che include canti in lingua yiddish, musica strumentale, canti senza parole (nigunim), e spettacoli musicali popolari su temi biblici (Purim-shpiln).

Durante la guerra Beregovski scappò da Kiev e si rifugiò a San Pietroburgo. Nel frattempo il suo intero archivio di rulli di cera, rimasto a Kiev, sparì totalmente; tutti rimasero nella convinzione che fosse andato distrutto durante la guerra (vedremo invece più avanti come andarono realmente le cose ...).

#### L'ANTISEMITISMO SOVIETICO DEL DOPOGUERRA

Alla fine della guerra, nel 1945 Beregovski provò a ricostruire l'archivio e nel 1946 riuscì a completare il suo dottorato. Nel 1948 però iniziò la grande ondata di antisemitismo in URSS. Stalin fece subito chiudere il Gabinetto di ricerche sul folklore yiddish arrestando Beregovsky assieme agli altri collaboratori. Tutto venne confiscato e distrutto. Molti collaboratori furono subito fucilati mentre Beregovsky venne processato e accusato di 'nazionalismo ebraico borghese': non fu condannato a morte ma ai lavori forzati per 10 anni nei gulag della Siberia. Nel 1956, dopo la morte di Stalin, Beregovski tornò distrutto dai gulag e provò invano a farsi 'riabilitare', ma senza successo in quanto con Krusciov ritornò in modo massiccio un'ulteriore ondata di antisemitismo. Arriviamo così al 1960 quando il grande e sfortunato Beregovski morì, senza peraltro aver visto pubblicato nessuno dei suoi lavori.

#### L'ARCHIVIO RITROVATO

E veniamo adesso all'incredibile vicenda del suo archivio, sopravvissuto miracolosamente e 'avventurosamente' a tutte queste tragiche

vicende. Come prima ricordato, l'intero archivio Beregovsky dei rulli di cera fu ritenuto erroneamente distrutto dall'esercito tedesco. In realtà, lo stesso esercito lo portò invece a Berlino, come una delle collezioni più significative da inserire nel costituendo museo dell'«animale estinto», ovvero della cultura ebraica che avrebbero definitivamente cancellato dall'Europa orientale. Quando però l'Armata rossa entrò a Berlino, raccolse tutto quello che trovò di 'russo' (siglato con caratteri cirillici), e lo riportò in URSS; furono smantellate fabbriche, monumenti, manufatti vari, fra i quali anche gli scatoloni con il fondo Beregovski, che finirono stipati e dimenticati in scantinati polverosi e anonimi. Solo dopo il crollo del muro di Berlino, nel 1990, questi scatoloni furono 'ritrovati' per caso in uno di questi scantinati e attualmente si trovano nella biblioteca Vernatski di Kiev. Così - solo trent'anni dopo la sua morte - alcune delle collezioni di Beregovsky vennero riportate alla luce e pubblicate dall'etnomusicologo americano Mark Slobin.

